Badische Landesbibliothek Karlsruhe

Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe

# Relationi e disvorsi varii Italiani, italienisch und lateinisch - Cod. Durlach 26 bis 32

Del Imperio Germanico, e Terre d'Austria - Cod. Durlach 26 - d'Inghilterra, di Scotia, di Polonia, di Suetia

**[s.l.], [1557-1575]**

Giustificatione della pretensa Regina Isabella d'Inghilterra, dichiarando le cause, che l'hanno indotta à dar aiuto alli Popoli di Fiandra contra Spagniuoli, [...]

urn:nbn:de:bsz:31-236240

Visual Library

# Giustificatione della pretensa Regina Isabella d'Inghilterra, dichiarando le cause, che l'hanno indotta à dar aiuto alli Popoli di Fiandra contra Spagnuoli, et à quelli di Scotia contra Francesi.

## Con la risposta ad alcune infamie publicate in Milano contra di lei.

Quantunque i Rè, et gli assoluti Prencipi non siano obligati à render ragione delle loro publiche attioni ad altri, che al solo onnipotente Iddio, che è Rè di tutti li Rè dell'Univer-

io Mondo, havendo egliino da lui
riceuuti li Regni, et i Stati loro; pe-
rò di quelli à lui, et non ad altri so-
no obligati di far riconoscenza. Et
quantunque noi, che trà più an-
tichi Christiani Monarchi habbiamo
con i medesimi Privilegij riceuuto
dall'istesso omnipotente Iddio supre-
ma autorità, et governo assoluto di
questo Regno d'Inghilterra, et de
gli altri Stati nostri; non siamo
più de gli altri obligati à dar con-
to de fatti nostri, senon al detto on-
nipotente Iddio; nondimeno hora
principalmente ci è parso (mossi
dall.

dalle molte, et diverse ragioni, che
qui appresso ucranno narrate) di
non solo far intendere à nostri na-
turali, et molto diletti suggetti, mà
altresì à tutti li nostri vicini, et
principalmente à quei Principi, et
Stati, che con esso noi sono confederati.
Et i suggetti de quali di continuo
negotiano con nostri, quale sia
al presente la nostra intentione, et
quanto giusti, et ragioneuoli sia-
no i fondamenti sopra i quale ap-
poggiati, siamo affatto risoluti, di
soccorrere i Popoli, et Paesi bassi
nostri più prossimi uicini, essendogli

no stati per via di lunghe guerre, et persecutioni horribili, che da Nationi forastiere sono loro state fatte; miseramente afflitti, et al presente trouandosi in manifesto pericolo di essere da quelli perpetuamente asseruiti.

Mà prima d'ogni altra cosa è necessario, che si conosca quello, che forse molti non sanno, che negotij di mercantia sono stati continuamente trà i Popoli d'Inghilterra, et quelli de Paesi bassi; et ciò principalmente per ragione del sito naturale, quale è tale, che

quei

quei Paesi sono posti à rimpetto del nostro Regno, et da esso solo divisi da un stretto di Mare, che in poco tempo si trapassa. La moltitudine ancora de i commodissimi Porti dell'uno, et dell'altro Paese ne è stato cagione: talche quei Popoli, et il nostro, invitati dalla natura istessa, hanno per tutta l'antichità fin adesso conuersato, et negotiato anco fino da quel tempo, che le Prouincie di quel Paese, cioè la Fiandra, la Zelanda, et la Olanda, et l'altre Prouincie vicine, et congiunte ic (?) esse, erano separatamente possedute

et governate da diversi S.ri et non unite insieme, come dopo per via de matrimonj sono stato contatti le loro Imprese, et hormai unite, et congiunte sotto il governo de loro S.ri che sono stati heredi del Ducato di Borgogna.
Laonde non solo trà i Rè d'Inghilterra nostri Maggiori, et i S.gnori di detti Paesi bassi, cioè Zelanda, Olanda, et Fiandra sono stati fatti molto particolari patti, et confederationi; mà altresi trà i nostri, et naturali soggetti di ambidui questi Paesi, cioè trà Pre-

lati

lati, Nobili Cittadini, Borghesi, et
altre Communità delle Città gran-
di, et di quelle, che hanno pat-
ti, tanto nell'uno, come che nell'
altro Paese. Quali contratti sono
stati da ambedue le parti sottoscrit-
ti, et sigillati autenticamente
con i loro sigilli. Et ciò non solo per
conservare il solito commertio de
nostri Mercanti, mà etiandio la
mutua, et scambievole amicitià, et
benevolenza di tutti, tanto l'eccell.
quanto secolari.
Et perciò nelli detti stipulati con-
tratti vi fù posta espressa conditione.

ne, et fatta promessa di conservare scambievole benevolenza, et usare tutti quei officij di amicitia, che erano stato d'ogni tempo usati, et continuati da Popoli dell'una, et dell'altra Natione. Talche per via delle dette scambievoli obligationi, et officij, vi è tra detti Popoli conservata perpetua unione; talmente, che per mezo de negotij, et continue prattiche, il detto scambievole amore di tempo in tempo vi è con gran constanza conservato, et per via de buoni officij manifestato, come se ciò fosse stata opera della natura. Ne vi

tras.

truova, che sia mai cessato, non che in alcun tempo affatto spento, con tutto, che taluolta i Rè, et Sig.ri di quei Paesi habbiano hauuta differenza trà loro; il che è stato di rado, et per le maluagie prattiche di alcuni Prencipi loro vicini, quali iniquamente la felicità di questi due Paesi inuidiauano.

Et per essempio, et pruoua chiara di questa naturale unione, et perpetua amicitia, che s'è continuata trà il Popolo d'Inghilterra, et quelli di quelle Provincie si ponno produrre autentici instromenti, et

particolari contratti passati già molto tempo fà de negotij communi, et amicitia molto stretta. Et lasciando tutti gli altri se ne potrano produrre alcuni, che furono molto solennemente passati nel tempo di Henrico 6.° nostro Antecessore, et Filippo 3. Duca di Borgogna, et herede del Contado di Fiandra per causa di Madama Margherita sua Avola; et da quel tempo sin hora sono già passati più di 140 anni. Et questo medesimo trattato, et accordo fù rinovato dal Nobile Carlo suo figliuolo

Pad.

Padre dell' Auolo del Rè di Spagna, et Marito di Madama Marghesita so-rella del nostro Auolo Edoardo iiij. Et anco dopo questo medesimo trat-tato è stato già molte rinouato dal Nobilissimo, et prudentissimo nostro Auolo Henrico vij. Et l'Ar-ciduca Filippo Auolo del Rè di Spagna presente. Dopo questo il detto accordo è stato spesse uolte cifatto trà nro Padre di gloriosa memoria il Rè Henrico viij. et Carlo V.° Imperatore di Germa-nia, et Padre del presente Rè di Spagna.

Hor in tutti questi trattati et accordi, et confederationi d'amicitie, et commertij, che in diversi tempi si sono fatti in parole espresse si conteneua, che i detti Popoli, così confederati, et strettamente congiunti erano affatto obligati ad aiutarsi, et fauorirsi si fattamente che liberamente, et sicuramente potessero pratticare, et mercantare nelli Paesi gli uni de gli altri, et in effetto naturale, et commune negotiare è stato il loro, et continuato per molte età, senza essere impedito: di che non si trouarà nel-

la

la Christianità essempio alcuno
trà l'altre nationi, et indi è pro-
ceduta la grandezza di quei Prin-
cipi et insieme la ricchezza delli
loro soggetti. Et tale amore, et sì
fatta concordia è continuata fino
à quel tempo, che il Rè di Spagna
si partì da detti Paesi bassi per andar-
sene nella Spagna, ove da quel
tempo in poi, come si crede è stato
da consiglieri suoi di Spagna cō-
sigliato à non fare i Principali Go-
vernatori di quei Paesi, i Nobili
delli stessi Paesi amatori, et studio-
si di quiete, mà piutosto Spagnuo-

li forastieri, huomini assai già
nelle guerre essercitati, che nel
viver pacifico; de quali alcuni, co-
me da gli atti loro manifestamente
si vede, sono si mirabilmente dilet-
tati del sangue humano. Il che vien
fatto contra le Leggi espresse, et con-
tra l'uso antico del detto Paese. Del
quale nondimeno era all'hora gran
numero di valentissimi, et natu-
ralmente leali Sig.ri de' quali Carlo
Quinto Imperatore con felicissimo
successo si era servito. Erano dun-
que degni di essere impiegati à go-
vernare la loro Patria più assai,
che

che li Spagnuoli, che sono di un'altra Natione, talche non hanno, ne possono havere nel governare detti Paesi naturale affettione di studiosamente conservare alli Popoli di detti Paesi i loro antichi ordini, et costumi, et in vita pacifica, et quieta, come si vede haver havuto l'Invittissimo Carlo Quinto, et anco il suo stesso figliuolo, mentre, che egli stette nelli detti Paesi, et si servi del consiglio delli Stati, et de i naturali soggetti de i detti Paesi: non havendo ancor tolta l'antica

libertà di quelli.

Mà dopo dalli Spagnuoli, che sono sta-
ti fatti Governatori assoluti (essen-
do essi trasportati dall'ambition, et
tirati dal guadagno proprio) sono
stati violate l'antiche Leggi, et rot-
ti i particolari Privileggi di tutte
le Provincie di detti Paesi Bassi; per-
che quelli si sono in si fatto modo
governati, che in pochi mesi sen-
za ordine di Giustitia per modo ti-
rannico hanno sbanditi, uccisi, et
rovinati molti delle più nobili,
et antiche famiglie di quei Paesi,
del governo de' quali erano de-
gniss.

guissimi.

Et benche i detti Spagnuoli nel cominciamento delle dette hor-ribili, et crudeli persecutioni da loro fatte, prendessero il pretesto della Romana Religione, che di-cevano voler conservare intie-ra ne i detti Paesi; nondimeno il fatto mostrò, che ciò non era altro, che un mantello per copri-re la loro tirannia, conciosia, che essi hanno privati della loro liber-tà, et privilegii molti Cat.ci et Ecc.ci et trà i Principali di quelli, che furono in quel Paese fatti mo-

rire, niuno fù più crudelmente
trattato, che quel nobilissimo, et va-
lorosissimo Conte di Aghemont, et l'
essere egli stato più di niun altro af-
fettionato alla Romana Religio-
ne, et non lo liberò dall'ingiustitia.
Talche perciò sarà sempre ne i cuori
de Popoli naturali di quei Paesi
dolorosamente lamentato, et le
vere Historie non l'hanno potuto
ragioneuolmente lasciare nel
sepolcro dell'oblio, però l'hanno
delle vittorie ottenute in seruitio
del Rè di Spagna meriteuolmen-
te celebrato.

Ott.

Oltre di ciò quei Governatori d'animo, et di sangue forastiero, volendo per via di lunghe, et civili guerre atte-nuare per più facilmente tiran-neggiare i Paesi bassi; havendo in essi fatto venire gran numero de Spagnuoli, et alquanti pochi Italia-ni, et Thedeschi, hanno fatto di maniera che benche fossero Paesi richissimi, et valessero à Carlo V.º altretanti, quanto l'Indie, come generalmente si crede, nondime-no gli hanno finalmente roui-nati, et distrutti con haver fatto crudelmente morire per spada, et

per fame, et per molti altre maniere
di crudel morti, una gran parte del
Popolo naturale di essi. Si che le Città
che erano ricchissime, et luoghi forti,
et muniti priuati de loro naturali
habitanti (quasi sono stati, ò spenti,
ò costretti à fuggirsene) sono hora
principalmente da Spagnuoli tenuti,
et guardati. Onde tutte quelle horri-
bili, et estreme crudeltà, nelle quali
hora quelle già tanto nobili, et ric-
che Prouincie si veggono, fanno, che
non solo da vicini sono con gran do-
glia pianti; mà altresi da quelli
istessi, con chi esse anticamente hã-

no

no havuto differenza, et questa: mà la naturale humanità ad haverelo-ro compassione invita tutti li mortali. Adunque da quella inuitati questo pre-sente anno il Rè di Francia hà fatto qualche dimostratione di haverne cō-passione, come si vede dalla risposta, che egli hà fatta à commissarij, che dalli Stati de Paesi sudetti gli erano stati mandati. La quale fù, che egli volon-tieri gli haverebbe nella sua protet-tione riceuuti, et trattati, come pro-prij soggetti suoi, senon vedesse la pa-ce generale della Francia turbata dalla certa, mà non aspettata congiu-

ratione della famiglia di Ghisa levata
sù, et fortificata con danari di Spa=
gna, là onde per questa causa il Rè di
francia è stato costretto à lasciare la
resolutione già fatta, che era di prende=
re la diffesa de i detti Paesi miseramen=
te trauagliati, contra Spagnuoli.
Ma in qualsivoglia maniera, che i sopradet=
ti fossero per un certo tempo tenuti dal
detto Rè in buona speranza, questo è certo,
che egli hà spesso, et per messi, et per let=
tere con grande istanza essortata mè,
come Reina d'Inghilterra, à prende=
re con gran cura la diffesa di questi
miseri Paesi. I quali essendo in stato
tale

tale, che da quelli stessi, che altre volte sono stati li loro nemici, sono con qualche compassione pianti. Certo lo devono con maggior ragione essere da noi, et da nostri, essendo eglino sempre più stimati strettamente congiunti di amicitia con questo nostro Regno, che qualsivoglia altro Paese. Et veramente noi siamo certi che non sono, nè potrebbono essere da altri lamentati generalmẽte, che loro sono da i soggetti di questo nostro Regno d'Inghilterra; essendo essi antichi confederati, et familiari amici de Popoli di quei Paesi; talche questo Regno, et quei Paesi sono

stati vulgarmente stimati, come marito, et moglie.

La onde noi mossi da questi, et da altre molte gravi cause, habbiamo amichevolmente per via di molte lettere, messaggieri, et Ambas.ri fatto intendere al Rè di Spagna nostro fratello la compassione, che ci veniva de suoi fideli Popoli tanto conflitti; essendo eglino si crudelmente trattati da Martiali Governatori, et soldati forastieri, che egli ivi haveva. Et certamente come sua amorevolissima sorella, et à detti suoi Popoli naturalmente vicina, più volte l'habbiamo affet-

tionat

tinatamente ammonito, che se egli, se-
guendo in ciò la sua natural pruden-
za, et clemenza Reale, tosto non raffre-
naua la tirannia de Gou.ri et la crudeltà
de soldati che egli haueua nel detto
Paese, noi dubitauamo forte, che i
Popoli di esso Paese finalmente sareb-
bono stati astretti per saluare le proprie
vite, et i Priuilegij dello loro antico sta-
to, à cercar la protettione di qual-
che altro Potente Prencipe, ò piutosto
sottoporsi assolutamente all'Impe-
rio di un tale, retirandosi affatto dal-
la sua obedientia; et ciò seguendo
le loro antiche Leggi, et priuilegij

che alcuni Sig.ri et Duchi di quelle Pro-
vincie haueuano date loro.
Talche in virtù di ciò, detti Popoli affer-
mano, che trouandosi hoggi in stato tale,
che i priuilegij dati loro dalli loro M.tà
non sono osseruati, nè l'antica libertà
loro mantenuta; anzi ella è per
uia d'ingiustitia generalmente
usata loro, affatto tolta. Si che si
tengono per le sudette cause à pieno
liberati dalla promessa fede. Onde
de possono, secondo, che giudica-
no sceglierci tal Prencipe, ò Capo,
che più loro aggradi, et la proua,
et confirmatione di ciò ci prende
la

da gl'essempi, che si leggono nelle
antiche Historie di varij cambia-
menti fatti de' proprij Sig.ri in Bra-
bant., Fiandra, Zelanda, Olanda, et
nell'altre Provincie à quelle unite.
Et nominatamente l'Historie cer-
tificano, che per simil causa Filippo
Duca di Borgogna pervenne alla Di-
gnità Ducale. Dalla cui ragione è pro-
ceduta quella, che il Rè di Spagna
hà nel detto Ducato, et nelle depen-
denze di quello. Et chi vorrà l'in-
tiera, et piena decisione di questa
questione, legga gl'Instromenti, et
memoriali, che di ciò dette Provin-

ie, hanno chiari, et autentici.
Noi dunque desiderosi d'impedire, che detti Popoli constretti da uno mal-vagio, et rio governo, quale è ques-to, non venissero à sottoporsi all'Impe-rio assoluto di qualche nuovo Prin-cipe; lasciando il loro naturale; et massime essendo noi stati questi anni adietro fervertemente prega-ti, et richiesti da diversi Principa-li SS.ri de più obedienti, et fedeli, che il Rè habbia ne i detti Paesi, cioè dal Duca Arscot, et dal Marchese di Hau-rè; quali ambidui sono ancora vi-venti; et da altri simili, che nel

temp.

tempo dell'Imperator Carlo haue-
uano li principali Offitij di quei Pae-
si, à dar loro qualche aiuto, mossi
finalmente dalle loro importune
richieste, prestammo loro danari, ac-
cioche da noi coraiutati, potessero
opporsi alla uiolenza, et crudeltà
de Spagnuoli, da quali erano scac-
ciati: restando però (seguendo il nos-
tro desiderio) sempre soggetti al loro
Rè, non pensando à cambiamento
alcuno. Et quello che all'hora à detto
fine in aiuto di quelli, che erano
ancora sotto l'Imperio del Rè fù fat-
to; fù altresi liberamente, et candi-

damente da noi communicato al Rè.

Mà di ciò non contenti, habbiamo dopo continuato sempre à darli con ogni conueneuole amoreuolezza, auuiso di tutto quello, che sopra di ciò occorreua; acciòche finalmente per tali officij egli si fosse mosso à dar ordine, che suoi Gouernatori, et Soldati non usassero più così fatta crudeltà contra il suo Popolo. La onde non auuenisse, che quello, persa ogni speranza di trouar fauore appresso il suo natural Prencipe, cominciasse da douero à pensare di cercarsi un al-

tro

tro Sig.re che li difendesse da si fatta
violenza usatali continuamente
da Spagnuoli.

Et in far questi honesti, et giusti officij
continuammo, considerando l'infelice
stato di quei Paesi: et etiamdio per-
suasi da una nostra naturale dis-
positione à desiderare la conserua-
tione dell'antica, et molto stretta ami-
citia, et delli commertij, che i nostri
Regni hanno sempre hauuto con i
Popoli del Ducato di Borgogna, et con
quello de gli altri Paesi, che sono con
quello congianti, et nominatamente
col Popolo di Zelanda, et d'Olanda

Ad

nostri più prossimi vicini. Concioni, che manifestamente vediramo, che se avveniva, che la Natione Spagnuola s'acquistasse con l'armi (regnē) da l'intorno suo, quelle Provincie per piantarvisi nel modo, che hà fatto nel Regno di Napoli, et altrove, veniamo per havere da quella travagli, havendo l'animo volto ad occupare il nostro stato. Il che facilmente si scorge da quello, che pochi anni sono fù tentato nel Regno d'Irlanda; nel quale, et dal Rè di Spagna, et dal Papa furono mandati soldati, acciòche occupassero in quello per

via

uia d'ostilità qualche luogo forte,
et commodo à ricevere maggiori
forze, che aspettando da i sopradetti
(per seguir l'animo loro del detto nos-
tro Regno) sarebbono mandate. Et
che tale fosse l'intentione de i già
nominati, non solo è verisimile, mà
verissimo, et confirmato liberamente
di Capitani, che con i Soldati ivi
erano venuti. Si che manifestamé-
te all'hora vedemmo in qual pericolo
lo sarebbono di breve stati i nos-
tri Paesi et Popoli, se prontamente,
et à tempo conveniente non fusse
stata da noi, et con danno del

nemico resa vana quell'Impresa.
Nonostante queste cose così passate, noi habbiamo continuato à fare ogni officio di vera, et leale amicitia verso il Rè di Spagna; al quale habbiamo dato continui auuisi, congiunti con prieghi, che egli finalmente mettesse così fatto ordine, che il suo Popolo de i Paesi bassi non fossero tuttauia dalli suoi Gouernatori, et Capitani, che nè detti Paesi egli haueua si crudelmente trattato, et che per conseguente si fuggisse i pericoli. Mà egli è stato reso dal Conseglio di Spagna, come habbiamo compreso, molto mal disposto à

riceu.

vere il nostro amorevolissimo conseglio.
Il che in più modi ci è stato fatto mani-
festo, et nominatamente per via dell'
estrema crudeltà, che ogni dì mag-
giore li suoi Governatori, et Capitani
hanno essercitata contra quel suo
afflitto Popolo.
L'habbiamo etiandio conosciuto dalle
ingiurie, ogni dì più fatte à nostri
soggetti, che ivi sono andati à mer-
cantare da gli Officiali suoi di Spa-
gna, et particolarmente da quelli del
suo Conseglio: avvenga, che eglino
non hanno voluto permettere, che il
messaggio, espressamente da noi mã-

dato al loro Rè, et Sig.re venisse alla pre-
senza di quello; cosa certo molto strana,
et ripugnante alla Legge, et ragio-
ne de Popoli. Et la materia, che nelle
lettere da noi mandate per il detto
Messaggio, si conteneua, era tale,
che era più conueneuole, che ella fosse
all'hora dal Rè considerata, che nō
è adesso di essere à tutto il Mondo
Palesata.
Nondimeno ciò è molto necessario, che
hora noi manifestiamo per scritto à
tutte le Nationi, quanto sia sempre
stato desideroso l'animo nostro, et
disposto à procacciare per ogni buono.

A.

offitio l'honore, et l'utile del Rè. Et perciò da tale animo noi spinti, et governati molto familiarmente gli habbiamo fatto intendere le cause, per le quali noi non potevamo contentarci di quello, si faceva spesso contra nostri Ser.ri et suggetti, et contra ancora di noi stessi dalli suoi Offitiali.

Hora, quanto fosse giusta la causa di dolerci de suoi Ministri del Rè di Spagna delle cose, che seguono, agevolmente da ogni uno si può cóprendere.

Et quantunque da molti anni adie-

tro non ci fosse stato concesso, che nella Corte del Rè nostro buon fratello haues-simo al solito, et come conueniua forse alcuno de nostri Ser.ri per ordi-nario Ambasciatore, conciosia che quantunque ve ne habbiamo man-dati molti, nondimeno non è stato lor concesso lo starui lungamente; essen-do di continuo fatte molte ingiurie, et indignità alle loro famiglie, anzi in diuersi tempi alle loro proprie per-sone, et non dalla Plebe, mà da prin-cipali Conseglieri; la onde sono stati per la loro salute, costretti à lascia-re il luogo. Egli è certo, che alcuni di

eM

essi, senza havere data causa niu-
na (almeno noi non siamo stati avvi-
sati di nessuna) sono stati rimanda-
ti, ò per dir meglio sbanditi.
Et nonostanti tanti già ricevute in-
giurie, eravamo risoluti, come à
buona sorella si conveniva, di cō-
tinuare in amicitia con esso Rè. Il che
si è da noi in molti anni manifesta-
to nominatamente, per havere noi
ricevuto tutti quelli, che à noi, co-
me suoi Ambasciatori veniavano col mag-
gior honore, che da noi eglino ra-
gionevolmente potessero desiderare
Et nel medesimo modo poi verso di

loro habbiamo continuato; et ciò
finche noi veramente habbiamo
conosciuti li malvaggij ufficij, et le
appassionate prattiche, che erano
stati fatti da alcuni di quelli.
Et pessime certo sono state quelle
di dui Ambas.ci quali si sono ingegna-
ti con li loro pericolosi trattati, di
turbare questo stato nostro. L'uno
fù Giraldo Rorges, huomo veram.te di
ingegno forte turbato, et affatto igno-
rante, et improprio à trattare con
Prencipi amici, et tale da suoi Proprij
nel ritorno suo in Spagna fù conos-
ciuto. L'altro fù Bernardino di Mé-
doza

dozza, quale nella sua uenuta
era stato da noi con grandissimo fa-
uore riceuuto, et dopo lungamente con
i medesimi fauori trattato. Il che nella
nostra Corte è stato Palese à tutti, et
anco crediamo, che egli medesimo
lo confessi. Nondimeno costui alquan-
ti anni dopo (da quali consigli siasta-
to mosso, non sappiamo) sicome hab-
biamo al uero conosciuto secretamen-
te, hà prestato à nostri seditiosi no-
stri soggetti, et uerso noi malamente
disposti, i maggiori aiuti, et fauori
à lui possibili; et non solo à quelli,
che erano già fuggiti dal nostro

Regno; essendo stati conuinti di essere ribelli, et traditori; con quali per via di lettere, et messaggieri ha-
ueua communicato si, oltra che egli haueua già tramata una congiura, la quale in nome del suo Rè nutri-
ua con assai gran speranza; la quale era tale, che un poderoso soccor-
so à traditori verrebbe, parte di Spagna, et parte da Paesi bassi, ac-
cioche con tal forza, assaltando il nostro Regno l'occupassero.

Dunque in questo modo costui ani-
maua, et confortaua i nostri ribel-
li, venendo fin à porre in iscritto

la

la maniera, con che potrebbe seguire questo fatto, cioè con quanto numero de Soldati, et di naui, et in qual Bene del nostro Regno: anzi in qual porto si discenderebbe per seguire poi l'Impresa.

Di più haueua fatto fare una lista, nella quale erano scritte le persone di Dignità, et riputatione, che prenderebbeno à piacere di quelli, che uerrebbono per i luoghi disegnati ad assaltare questo nostro Regno, come loro Partigiani; et insieme molte altre cose messe ad ordine. Per le quali si faceua chiaro, che

la sua firma risolutione era d'in-
gignarsi per uia di tante diligen-
ze, et fatiche da lui usate, et pre-
se di porre noi, et il nostro Regno
nel maggior pericolo, che fosse
mai possibile. Et tutte queste cose
non sono finte, ma vere, mani-
feste, et confirmate da tutti quel-
li, che erano con lui della congiura.
Hora alcuni di quelli Conspiratori
fuggirono, et sono al presente
frequentano ancora seco in Fran-
cia familiarmente: gli altri fu-
rono presi, quali essendo essami-
nati hanno di bocca, et in scritto

dich.

dichiarato, che di tutto il tradim.to
era partecipe, et Ministro esso Men-
dozza: il che apparisce particolar-
mente per il processo di Francesco
Fragarotono principale di questi tra-
ditori.

Quando noi dunque manifestamente
vedemmo, che il detto Ambas.re era
instromento, et piutosto capo di
una ribellione de nostri suggetti, et
autore à fare, che pericolosamen-
te fossimo assaltati da forastieri:
per un anno intiero con grandissi-
ma instanza da lui più volte ri-
chiedemmo che ci presentasse bel

Rè suo Padrone le lettere, per le qua-
li potessimo conoscere, che egli ha-
veva dal suo Rè commissione à trat-
tare con noi da parte di Sua M.tà
di certe cose à noi da lui, come mi-
nistro del suo Rè proposte; le qua-
li secondo il giuditio nostro, erano
contrarie alla volontà di quello.
Mà perche in si lungo spatio non si
fece mai ritratto qual fosse la vo-
lontà del Rè, circa le cose à noi
proposte; finalmente gli prezzorè-
mo con giusto rammarico, i trattati
da lui fatti. Et à fine di convin-
cerlo affatto, gli facessimo intende-

re

re in che modo, et da chi haueua-
mo saputo tutto il suo processo. An-
zi perche ancora fosse più certo,
che noi erauamo à pieno infor-
mati de suoi trattati, fatti con Ri-
belli, gli proponemmo molte parti-
colari circonstanze. Il che fatto, et
datoli tempo ragioneuole, et bas-
tante à dar molto agiatamente or-
dine à fatti suoi, fù molto fauore-
uolmente essortato à partire quan-
to prima per la sua salute, per esser
quello, che in verità era, molto
odiato dal nostro Popolo. Et ac-
ciò non gli auuenisse nel ritirar-

si qualche ciagura, gli donammo
passaporto amplissimo.
Ciò in questo modo fattosi, subbito spe-
dimmo un nostro Serv.re al Rè con
lettere, per le quali era auuisato,
di quanto era accaduto, et d'ogni
cosa apieno ragguagliato. Et questo
fù il Messo, di cui di sopra habbia-
mo detto, che fù da Consiglieri di
Spagna impedito, di presentare ques-
to detto nostro al Rè.
Di più, oltre tutte queste già dette
indegnità usate à nostri; anzi
à noi; si trouarà ancora ciò ve-
ro, che i Ministri del detto Rè
haan.

hanno per l'adietro assai vol-
te, et massime da qualche tempo
in quà procurato per via di
certi ribelli, che questo nostro le-
gittimo Regno fosse da esserciti có-
dotti da Spagna à Paesi bassi as-
saltati; impresa certo molto in-
degna; havendo noi per via di
tanti, et sì fatti offitij nessitata ogni
altra cosa. La onde ragionevolmen-
te possiamo sperare, che non sare-
mo da nian buono ragionevole
biasmati di quello, che siamo per
fare; seguendo la già presa riso-
lutione, che è di cambiare quel poi.

no andamento; acciòche con mag-
gior sollecitudine attendiamo à
conservare, et noi, et il nostro
Regno.

Havendo adunque personalmente
conosciuto, che veramente noi ci
troviamo in gran pericoli, siamo
stati indotti à pensare un poco me-
glio à fatti nostri, et cercare per via
di honorata Impresa qualche buo-
no, et salutifero rimedio del male,
che si da presso ci minaccia. Et det-
ti pericoli, non solo da noi, mà al-
tresi da altri sono stati visti. Aven-
ga, che da diversi in tempo opporta-
no

no ne siano stati auuisati, et nõ
solo da alcuni, che sono dentro,
mà etiandio da altri, che sono fuo-
ri del nostro Regno: da quali tut-
ti siamo consigliati, et essortati
à valorosamente nel nome del
Sig.re opporsi à pericoli, à quali sia-
mo opposti.
Oltra di ciò habbiamo manifestam.te
veduto, che la generale dispositione
di tutto il nostro Popolo fidele, è ta-
le, che c'inuita ad ogni impresa,
perciòche egli si mostra del tutto
apparecchiato al nostro aiuto,
et presto ad ogni nostro seruitio.

Il che non solamente là nel Parlamen-
to in an modo, mà ancora altroue
in molte altre maniere dimostra-
to, con offerirci non solo le facoltà,
mà etiandio il proprio sangue,
acciòche libriamo noi, et il Regno
da communi pericoli. Et hauendo egli
ueduto il pericolo, nel quale saria-
no tutti, s'auuenisse, che li Paesi
bassi uenissero ad essere dissolati:
talche in luogo de naturali Popoli ui
si piantassero Spagnuoli: I quali, et
forastieri, et bramosi di guerra et
nemici de nostri stati ci sarebbono
uicini.

Et

Et non solamente in questa nostra deliberatione noi habbiamo considerato tutte le sopradette cose, ma altresi habbiamo renovato alla memoria quel felice successo, che nel principio del nostro Regno (mediante un special fauore diuino) haueuo nell' Impresa da noi fatta per liberar la Scotia, et noi insieme da alcuni Francesi, che iui erano stati condotti per consiglio di quelli della Casa di Ghisa con un bel pretesto colorito del matrimonio della Reina di Scotia Nepote loro; scoprendo, come si dirà, con quel leg-

giadro nelo iniquissimi disegni.

L'essempio di costoro è stato però fà imitato da quei discendenti di quei di Ghisa, che furono autori dell'entrata de Francesi in Scotia. Conciosia, che sotto ben coloriti pretesti, si sono ingegnati di tirar dentro il Regno di Francia illegitimo, forze, cioè gran numero de Soldati forastieri: cosa certo di si fatto momento, che noi stessi per nostro proprio interesse, habbiamo cagione di pensarci bene.

Mà speriamo, che il Rè nostro buon fratello (facendo professione di can-

dido

dida, et sincera amicitia con noi,
come noi all'incontro la facemo ver-
so di lui con ogni sincerità di cuore,
che egli non permetterà, che costoro
venghino mai à quella da essi tan-
to bramata altezza. La onde poi
egli, et li Prencipi del suo sangue,
siano per essere poi da questi cõ-
mandati con pericolo grave del
nostro Regno, et con le forze di
quell'istesso Rè, col quale, et insie-
me con quelli, che sono del suo san-
gue, noi siamo risoluti dal canto
nostro di continuare nella profes-
sione di perfetta amicitia. Però mi

speriano, che Sua Alt.za impedirà,
che non attendino à quell'eccessi
ua abozza, tanto da loro desi-
derata.
Hora secondo l'essempio di sopra alle-
gato, della giunata de Francesi
nella Scotia, si può dire, che con
quell'istessa maniera essi tenta-
rono di mettere per forza il Popo-
lo Scozzese sotto la Corona, et Impe-
rio de Francesi, che li Spagnuoli
già lungo tempo fà, hanno cercato,
et si sono sforzati à fare nelli
Paesi bassi. Mà, sicome quelli
della Casa di Ghisa haueuano di-
segn

segnato, che subbito, che havesero eseguita la scorta; da quella con l'Impero della Regina di Scotia lor Nepote innalzare il nostro Regno. Così li Spagnuoli pensavano di fare il medesimo torto, che eravano risoluti porre mano alle Reliquie. Ma come piacque all'Altissimo all'onnipotente Iddio, favorirci in modo, che l'aiuto da lui domandato, et da noi honoratamente concesso à quel Regno gravemente oppresso da Francesi, fù di tal valore, che per quello il detto Regno fù liberato.

da Soldati forastieri, et così dal pe-
ricolo di una perpetua, et misera
seruitù. Il che, benche fosse da noi
fatto con una graue spesa, non-
dimeno fù à noi causa di grande
honore, et à gli aiutati, di quiete,
et pace, che la si sono dopo per molti
anni goduta. È vero, che taluol-
ta per la fattione di alcuni no-
bili è stata loro turbata: mà quā-
do ciò è auuenuto, noi con quella
diligenza maggiore, che ci è sta-
to possibile, habbiamo cercato con
mezi honestissimi, et in fauore del
Rè, et suoi Gouernatori di paci-

ficar.

ficarlo: il che il più delle volte hab-
biamo fatto. Talche hora in Scotia la
quiete è tale, che il Rè nostro ca-
ro fratello, et Cugino, Iacomo Se-
sto (Prencipe veramente di gran
speranza; essendo hornato di
molti di quei doni, che sono de
Prencipi degni) pacificamente vi
venga amato, et honorato molto
dal suo Popolo.

Adunque all'hora, et gli atti, et l'Im-
pero nostro vennero per bontà di
Dio à sì felice successo, che dopo, et
quello, et questo Regno sono per
via di cambievole amore, et offi-

ci, stati in maggior pace, et concordia, che fossero stati in molte centinaia d'anni prima. Et oltre à ciò, quello, che fù all'hora da noi in fauore di quel Regno fatto, fù giusta causa à fare, che dopo quel fatto, siano stati fatti diuersi trattati, et patti di pace trà i Rè di Francia, che sono stati trè, et tutti fratelli, et noi. Quai patti sono ancora in uigore, uiuendo ancora in buona pace le parti; nonostante, che i nostri predetti atti siano stati tali, che i Francesi guidati però solamente da quelli della Famiglia di Ghi-

sa

ni, furono da Scotia scacciati tutti.
Hor dunque volendo impor fine alla dichiaratione della presente nostra deliberatione; la quale speriamo douer essere da ogni uno, benche forastiero, presa in buona parte. Conchiudiamo, che noi siamo stati mossi, et da animo uesamente pietoso, et da i frequenti, et continui preghi delli Stati Generali della Hollanda, della Zelanda, et dell'altre Prouincie, che con quelle sono unite.

Quali tutte considerando, che nè anco per uia de buoni, santi, et amoreuoli uffitij, che sono stati fatti in fa-

uor loro col Rè di Spagna in di-
uersi tempi da noi; hanno impetrato
alcuno alleuiamento al peso graue
di tante calamità. Anzi piuttosto
hanno sentito ogni di aggrauarsi;
essendo di continuo le loro miglio-
ri Città da Spagnuoli prese, et i Po-
poli di quelle crudelmente uccisi;
hanno finalmente persa ogni spe-
ranza, di trouar più mai nel Rè
di Spagna alcun fauore, per il qua-
le, fine si ponga alle loro estreme mi-
serie: alle quali sono hoggimai
per uia di lunga guerra ri-
dotti.

Mà

Mà, veramente, noi non vogliamo nè anco imputare, le più frenche crudeltà, che contra tanti Popoli sono state eccessivamente essequitate, alla persona di colui, che presentemente hà nome di Governatore Generale, essendosi egli tuttavia mostrato di essere naturalmente più alla Clemenza, che alla crudeltà disposto, et inclinato: talche d'indi auviene, che se anco può raffrenare li Spagnuoli, che sono sotto il Governatore, per esser eglino da primi Governatori Spagnuoli stati lungamente avvezzati à spargere crudel-

mente il sangue lunaro.

Et per ritornare alle cause della pre-
sente nostra deliberatione, à tutte
le già mentionate, aggiungiamo il
proprio, et particolare nostro interes-
se, che è di liberarci quanto prima
dal pericolo, nel quale siamo per in-
correre, se lasciaremo, senza dare
aiuto conueniente, rouinare, et es-
sere assoggettiti da Spagnuoli, li
prossimi nostri uicini, et antichi
amici. Auuengache, auuerrà poi,
che noi in uece de uicini, ne hauere-
mo de nemici, cioè Spagnuoli; i
quali tali già per li cattiui officij,

et

et maluaggi trattati, et forze grandi usati per turbare il nostro quieto stato si sono dichiarati.

Laonde finalmente dopo lunga deliberatione, ci siamo disposti, et risoluti di mandare in soccorso de naturali Popoli di detti Paesi, si lungamente afflitti certo numero de Soldati, acciochè con quelli possano meglio sè stessi, et le loro Città contra Spagnuoli difendere. Et à fine, che noi altresi per questo modo procacciassimo di acquistar loro alla gloria di Dio, che eglino desiderano servire, secondo la sua santa pa-

rola, come si conviene à Popolo Chri-
stiano, salute, et antica libertà
con tutti li loro privilegij, per goder-
seli più lungamente, et insieme sin-
diera, et ben fondata, lasciarla alli
loro legittimi successori, et per con-
seguente fare, che l'antico, et le-
gittimo commertio continui al primo
modo trà quei Popoli, et il nostro in
buona pace.

Et auuenga, che questi nostri disegni,
sono honorati, et giusti, et insieme
per douer essere à nostri più anti-
chi amici molto utili, ci persuadiamo,
che questa nostra risolutione, et in-

prem.

rieme gli atti; che secondo quella
ne seguiranno da tutti, come lode-
uoli, et honorati, saranno commenda-
ti; conciosia, che à questa Impresa
non siamo, nè da ambitione, nè da
auaritia tirati; perche noi non cerchia-
mo di acquistarci gloria appresso gli
huomini, nè guadagno proprio, nè
l'utile del nostro Popolo, mà l'honore
di Dio, et l'utile di quei Popoli; quai
mossi da pietoso amore, uogliamo im-
pegnarci à liberarli dalle guerre,
che da Spagnuoli, et da altri foras-
tieri, crudelmente sono loro fatte, ac-
cioche poi per mezo di una buona,

et Christiana pace riformato il
governo, l'antica libertà loro sia
ristaurata, et per conseguente
noi ancora, et il nostro Popolo sia-
mo liberati dal pericolo di essere
un dì da tali nemici assaltati, et
travagliati. La onde essendo ciò ogni
cosa rassettata, il nostro Popolo,
seguendo il nostro desiderio, pos-
sa sicuramente conversare, et mer-
cantare con gli antichi amici, se-
guendo i patti, et accordi fatti tra
nostri antecessori, et Sig.[li] Conti di
essi Paesi bassi.
È ben vero, che nostra intentione

è stata di occupare con nostro pe-
ricolo alcune Terre marittime al de-
rimpetto del nostro Regno, per guar-
darle dal pericolo, che altrimente
correvano di esser prese da loro ne-
mici forastieri. Et certo il nostro in-
tento non è; ciò facendo, di farci
hora signori detti luoghi; mà noi de-
siderammo haverli in mano, acciòche
possiamo sicuramente del conti-
nuo mandare soldati, vettovaglie,
monitioni à i nostri, et insieme have-
re nel bisogno, luoghi guardati
da nostri; ne i quali quelli, che
sono nella Campagna, ò nel Mare

possano retirarsi liberamente, et sicuramente. Et questo nostro intento fondato nella politica della guerra, essendo volto assai più all'utile di quei Paesi, che al nostro proprio, ragioneuolmente speriamo, che da tutti quelli, che si pagano di ragione sarà approvato.

Hauendo noi dunque animo di ritenere detti luoghi, è solo à detti fini, et fino, che l'antica, et persa libertà sia à quei Popoli racquistata, et la legittima forma delli Governi antichi sia racquistata in quei Paesi: onde i Popoli di quelli viuino

nell-

nell'auuenire in buona pace, come per l'adietro hanno fatto, et hora di pace bramosamente desiderano.

Ecco dunque i fini di questa nostra Impresa; à quali solo s'hanno da rifferire gli atti nostri, che seguiranno. Ecco l'animo nostro netto da ogni macchia, per qualsivoglia cosa, che le maluagie lingue dicessero; le quali da coloro si spingono à mal dire, che hanno i concetti incancariti. ma non è cosa nuoua, auuenga che hoggi il nostro Mondo è pieno di tali humori, che etian-

dio per via de scritti, et libelli famo-
si, non meno malignamente, che
falsamente si sporgono. Certo, che il
Diavolo in niuna età hà manifes-
tato più chiaramente, et più maligna-
mente la sua malitia, contro quelli,
che fanno professione della vera
Religione di ciò che egli fà in ques-
ti nostri tempi. Mà noi delle ca-
lunnie, et biasmi fatti, rimettiamo
la vendetta à Dio solo scrutatore de
cuori, il quale conoscendo il vero,
la sincerità, et candidezza dell'
animo nostro, concederà per sua
misericordia alle nostre delibera-

tion-

rioni felice, et desideato successo;
talche per noi habbia à seguirne
una Christiana pace, per la quale
Dio venga glorificato, et consolati
tutti quelli, che di quella veramé
te sono bramosi, et che hora sicura-
mente la procacciano &